

## MOTIVAZIONI DELLA GIURIA PER LE FOTO VINCITRICI

### I° CLASSIFICATO Massimo Tommi con l'opera "Il racconto di una madre":

"1943, Milano è sotto le bombe degli alleati. Una famiglia è sfollata in una cascina fuori città. Una bambina affidata alle cure dei nonni cresce immersa in un universo rurale dove ha inizio il suo apprendimento alla vita...". Questa è la storia che la mamma sta leggendo ai suoi tre figli; un'immagine sapientemente ambientata che rievoca il romanzo di Sveva Casati Modigliani "Il diavolo e la rossumata" arrivando a narrare, in un unico scatto, un intero racconto. La mamma, ancora oggi pietra angolare delle nostre famiglie, legge la storia ai suoi ragazzi, pronti per andare a dormire, che ascoltano attentamente persi nella loro fantasia; come in un sogno la camera si trasforma... scompaiono mobili, letti e giochi; si spegne la luce elettrica per lasciare il posto a quella del sole che entra dalla finestra. La famiglia è proiettata nel cascinale milanese, pronta a rivivere l'esperienza della bambina affidata alle cure dei nonni.

### II° CLASSIFICATO Raffaele Spanò con l'opera "Giochiamo":

La famiglia di oggi è una realtà in continua evoluzione: famiglie biologiche, adottive, affidatarie, coppie di fatto, ricostituite, omogenitoriali, monogenitoriali e così via... modelli fra sé molto differenti... ma esiste un filo rosso, *un fil rouge*, un fattore comune che le riunisce tutte. E' la gioia per un bambino che arriva e che, con la sua presenza, porta luce, allegria e speranza nella casa. E' una foto che colpisce, certamente per la serenità che trasmette, ma anche per lo sguardo del bambino perso negli occhi della mamma... uno sguardo che si incrocia con quello della madre a cui sembra dire "Io sono tuo figlio... so che mi proteggerai... mi fido di te". E' questo il momento in cui viene sottoscritto un patto d'amore fra i genitori ed i figli; un accordo destinato a rimanere duraturo per sempre!

### III° CLASSIFICATO Vincenzo Bianco con l'opera "Tattoo":

Chissà a chi è rivolto lo sguardo della bambina... uno sguardo di sfida di chi sa di essere al sicuro, al riparo da ogni pericolo e di chi è pronto ad affrontare qualsiasi prova. Le braccia della bambina cercano di stringere una schiena troppo ampia per essere circondata, incuranti di coprire un disegno ed il suo oscuro significato; a sua volta le braccia del babbo sorreggono e proteggono con amore la bambina creando in lei il senso di invincibilità. "Il babbo mi protegge! Non ho paura di te!". In questa immagine emerge possente la figura del babbo nella famiglia di oggi; un sostegno per i figli, ma anche per la compagna; un riferimento per affrontare le sfide quotidiane, piccole e grandi. Un ruolo sottolineato ed evidenziato dal grande tatuaggio, i cui colori vistosi sono un modo di ricordare

a chi sta intorno quali potrebbero essere le conseguenze per chi si avvicina alla famiglia, il bene più prezioso; una sorta di “aposematismo” del mondo animale, di avvertimento contro i possibili predatori attraverso la colorazione sgargiante e riconoscibile di una parte del corpo.

**PREMIO SPECIALE Cristina Garzone con l'opera “Villaggio Karo”:**

La giuria ha ritenuto di aggiungere un ulteriore premio, per un'immagine che rappresenta una famiglia in un contesto completamente differente da quello europeo, per un'immagine ambientata che colpisce immediatamente per lo sguardo che il bimbo rivolge alla madre. Uno sguardo universale che non ha confini, non ha etnie, non ha differenze. E' lo sguardo di un bambino che in ogni parte del mondo si rivolge alla madre quasi a ringraziarla di accudirlo e di sfamarlo. Chi osserva la fotografia è attratto in modo magnetico dal rapporto madre – figlio, fino a perdersi nell'immagine e ad entrare quasi fisicamente all'interno della capanna; il fuoco, il buio, la luce concentrata sulle due figure creano un senso di intimità talmente profonda da sentirsi quasi degli intrusi che rischiano di disturbare un momento così intenso e personale.